

Wall Street, attenzione all'indicatore MACD: per la prima volta da agosto 2020 ha virato al ribasso

Negli ultimi venti anni quest'indicatore ha girato al ribasso in sei circostanze, registrando un calo medio dal segnale nell'ordine del 20,74%, una flessione che metterebbe l'indice americano, S&P500, che ha chiuso il mese di aprile sui minimi di febbraio, sulla traiettoria di avvicinarsi in futuro a supporti molto significativi, ha evidenziato Femiano, fondatore di DLD Capital SCF

di Francesca Gerosa

02/05/2022 09:55

tempo di lettura

Home / Mercati Azionari

/ Wall Street, attenzione all'indicatore MACD: per la prima volta da agosto 2020 ha virato al ribasso



NEWS CORRELATE

vedi tutte



Se l'attuale pessimismo permane sui mercati finanziari, aumentano le probabilità che una fase di correzione possa trasformarsi in un bear market, come quello del 2000-2002 o del 2007-2009, stravolgendo il quadro di fondo delle nostre aspettative. "Se, infatti, si osserva il numero di titoli dell'indice S&P500 che scambiano sopra la media mobile a

50 giorni, un supporto dinamico piuttosto elementare, si può dedurre due conclusioni: in primo luogo, una flessione intorno al 30% è un evento piuttosto frequente e di conseguenza esiste un discreto spazio affinché questa percentuale scenda ulteriormente. La seconda è che nelle fasi di downtrend, ad esempio tra il 2007 e il 2009, questa debolezza può in maniera persistente restare su livelli molto depressi, senza che tuttavia che il mercato trovi veri compratori", ha sottolineato Edoardo Fusco Femiano, fondatore di DLD Capital SCF.

Se si estende lo sguardo alla percentuale di titoli che scambiano sopra la media mobile a 200 giorni, il quadro non cambia significativamente: anche qui esiste uno spazio per una discesa sotto i livelli attuali e, come nel caso precedente, il 2007-2009 rappresenta il perfetto esempio in cui un indicatore di tipo "contrarian", ossia che indica opportunità di acquisto in caso di debolezza, "possa diventare molto fuorviante se osservato nel quadro di un mercato che sta cambiando trend di fondo", avverte Femiano.

Fed e Cina gelano le borse europee, l'indice sulla fiducia economica del blocco cala

Wall Street, attenzione all'indicatore MACD: per la prima volta da agosto 2020 ha virato al ribasso

Snam: il quadro tecnico rimane costruttivo

Capital Group, l'inflazione potrebbe smorzare la crescita

FincoBank: il quadro tecnico sta peggiorando

LE PIÙ LETTE

Le banche hanno perso 34 miliardi in due mesi, troppo. Chi può correre del 57%



A questo punto, ha proseguito il fondatore di DLD Capital SC, è pienamente legittimo domandarsi come uscire da un simile impasse, chiarito che diversi indicatori evidenziano segnali di ipervenduto sul mercato azionario (la buona notizia), ma in contemporanea, il persistere di questo stato di cose

non fa che aumentare la probabilità che l'indice entri in una fase di più profonda e non necessariamente rapida correzione (la cattiva notizia). Come sempre, l'unica strada operativamente fattibile consiste nell'osservare lo stesso fenomeno da angolazioni diverse, ricercando le conferme o le smentite circa le ipotesi sul tavolo.

In questo senso, ha precisato Femiano, la settimana ha portato in dote un segnale piuttosto raro di ipervenduto su un altro indicatore di sentiment: il rapporto tra rialzisti e ribassisti dell'American Association of Individual Investors (AAII). Nello specifico, il minimo di questa settimana presenta due soli precedenti nella sua storia: settembre 1990 e marzo 2009. Andando a verificare rendimento e drawdown dell'indice fino a fine anno, ossia fino dicembre 1990 e dicembre 2009, i dati sono incoraggianti: "sembrerebbe che siamo di fronte all'ennesimo segnale di esaurimento della pressione ribassista, con la possibilità che a questi livelli il mercato offra un buon rapporto tra rendimento e rischio. Volendo, tuttavia, applicare un'ulteriore cautela alla nostra stima, ha forse senso non considerare il singolo segnale, ma estendere questa valutazione alla media mensile a quattro settimanale dell'indicatore, soprattutto al fine di cogliere il trend di fondo dello stesso, come sempre accade quando si considera la media di un valore e non la sua ultima rilevazione", ha spiegato l'esperto.

Ebbene, l'osservazione della media a quattro settimane non sembrerebbe restituire differenze significative rispetto alla singola rilevazione. Tuttavia, la differenza, non sottile, si trova nella data di generazione del segnale: agosto 1990, e non ottobre 1990, e dicembre 2009, e non marzo 2009. Sia pure per pochi mesi, il quadro cambia significativamente. "La conclusione è piuttosto ovvia: allo stato attuale delle cose, l'indice americano potrebbe andare incontro a una fase di sofferenza piuttosto limitata, intorno al 5%, oppure dar luogo a quella che, in gergo, viene comunemente definita "final capitulation", ossia una flessione molto più estesa, sia come dimensione del movimento sia come arco temporale entro il quale lo stesso si svilupperebbe", ha previsto Femiano.

Ha quindi senso domandarsi quale potrebbe essere il quadro di riferimento per gli indici azionari, chiarito che, soprattutto per quanto riguarda gli Stati Uniti, la tenuta degli stessi è stata finora notevole, considerando la performance dei due anni precedenti e le diverse variabili che da inizio anno pesano sull'azionario: forte rialzo dei tassi d'interesse, normalizzazione della politica monetaria da parte delle banche centrali, inflazione da materie prime e, infine, il conflitto in Ucraina.

L'indice S&P500 ha chiuso il mese di aprile sui minimi di febbraio scorso e per la prima volta da agosto 2020 si è vista una conformazione al ribasso del MACD, un indicatore di medie mobili piuttosto lento ma che, proprio per la sua natura "lagging", ben coglie i cambi di trend. Negli ultimi venti anni quest'indicatore ha girato al ribasso in sei circostanze,

Intesa sotto la scure della guerra, Akros rivede il giudizio

La Germania vuole importare il grano ucraino via treno per impedire una carestia

Unicredit, Eni e Intesa tra le 34 top picks di JP Morgan con rendimenti anche sopra l'8%

Il fronte europeo comincia a spaccarsi. Il prezzo del gas si sgonfia, ma di poco

SPECIALI



per la prima volta al
NETCOMM Forum 2022

WORLDPAY



Nuova vita alle procuratie

GENERALI



**Modernità assoluta,
raffinatezza senza pari e
capacità imbattibili**

NUOVA RANGE ROVER

registrando un drawdown medio dal segnale nell'ordine del 20,74%, una flessione che metterebbe l'indice americano sulla traiettoria di avvicinarsi in futuro a supporti molto significativi. La medesima osservazione si può fare con riferimento all'indice azionario Msci World (ex Usa) che ha sperimentato la medesima flessione al verificarsi del segnale.

Data segnale	Data minimo	Drawdown 1 anno
lug-00	apr-01	-23,59%
dic-07	nov-08	-48,70%
set-11	ott-11	-2,89%
set-14	ott-14	-5,95%
lug-18	dic-18	-17,43%
mar-20	apr-20	-5,10%
Media		-20,74%

Il quadro storico estratto aiuta a formulare uno scenario probabilistico e che, come sempre, è necessaria la massima flessibilità nelle scelte, al fine di essere pronti a fronteggiare tanto uno scenario peggiore quanto uno migliore

rispetto a quello attuale. "La fragilità dei mercati finanziari, tanto sul fronte azionario quanto su quello obbligazionario, sembra oggi destinata a permanere. Tuttavia, i prezzi hanno già oggi diversi scenari, soprattutto in termini di rialzo dei tassi d'interesse per le prossime sedute della Fed (mercoledì è previsto un aumento dei tassi di 0,50, ndr). Segnali di rallentamento dell'economia o anche solo un minimo cambio di sentiment della Banca centrale americana potrebbero cambiare significativamente il quadro di fondo, favorendo una ripresa di diversi risky asset, su tutti il settore tecnologico. Non è questo ora il caso, se consideriamo che l'Etf Ark Innovation, uno dei principali Etf barometro del settore tech, è sceso sui livelli del 13 aprile 2020 e non dà segnali di esaurimento del downtrend degli ultimi mesi. In conclusione, "il contesto di fondo non è cambiato rispetto alla settimana precedente e dobbiamo essere pronti a fronteggiare qualsiasi scenario futuro. In questa fase le banche centrali, Fed in primis, sono chiamate a fronteggiare l'inflazione e questo le rende non così market friendly come in passato. Ulteriori discese delle quotazioni, tanto sull'azionario quanto sull'obbligazionario, sono possibili ma, come sempre, questo crea delle opportunità. Come le recenti trimestrali americane dimostrano", ha concluso Femiano, "il mercato per ora non guarda i fondamentali: o, forse, sì". (riproduzione riservata)



ALTRE NEWS DELLA SEZIONE MERCATI AZIONARI



Focus sulla gestione dei rischi delle PMI e sui bisogni di protezione e investimento

GRUPPO HELVETIA ITALIA



Grazie alle persone che hanno seguito l'evento ideato da Class Editori

STATI GENERALI AI



Monitor interattivi: come rivoluzionare il tuo modo di lavorare

GRUPPO DIGIT



l'impegno di SACE per valorizzare l'imprenditoria femminile

WOMEN IN EXPORT

